

Bertocchi Marianna

Governance ambientale e partecipazione nell'era dell'Antropocene: sviluppare la "cura territoriale" e valutarne i suoi impatti nei contesti urbani. Il caso di Lione

Abstract

Il presente lavoro di tesi di laurea è il risultato di un percorso ben più ampio svolto nel corso del secondo anno della Laurea Magistrale in Geourbanistica dell'Università degli studi di Bergamo e condiviso con il contesto universitario di Lione grazie alla partecipazione al programma Erasmus nell'ambito del Master VEU *Ville et Environnements Urbains* dell'Università di Lione e allo svolgimento del tirocinio curriculare presso l'Ecole Urbaine de Lyon.

Il lavoro ha assunto come oggetto di studio la partecipazione degli abitanti per una nuova governance ambientale nell'era dell'Antropocene, un nuovo periodo storico che deriva dall'impatto diretto e irreversibile delle attività antropiche sul sistema biofisico planetario (Crutzen, 2000)¹ e che ci obbliga a ripensare i modelli di pianificazione e sviluppo così come i nostri stili di vita in tutti gli ambiti della vita quotidiana e a tutte le scale. In particolare, il lavoro propone l'applicazione di rinnovati meccanismi partecipativi come punto di partenza per affrontare le grandi sfide del mondo contemporaneo: il cambiamento globale e la crisi della rappresentanza politica che caratterizza le società mondializzate. A tal fine, la tesi ha attinto a teorie interdisciplinari e internazionali che appartengono al contesto accademico italiano e francese. Nel primo caso, il punto di partenza è l'approccio geografico sviluppato da Angelo Turco, con particolare riferimento a quella che egli chiama il processo di territorializzazione, ovvero la serie di azioni antropiche che permettono all'uomo di trasformare lo spazio in territorio per soddisfare i propri bisogni (Turco, 2010) e alla sua teoria della complessità (Turco, 1988). A questi studi si affiancano le riflessioni condotte all'interno del centro di ricerca DiathesisLab all'interno del CST - Centro Studi sul Territorio dell'Università degli Studi di Bergamo (Casti, 2019), da cui emerge una metodologia di ricerca articolata in fasi modulari finalizzate all'attivazione di processi di governance ambientale e urbana in cui la cartografia assume un ruolo centrale per raccogliere e rappresentare i saperi e i bisogni degli abitanti (Burini, 2016). Nel contesto francese, la tesi ha attinto alle ricerche innovative dell'Ecole Urbaine de Lyon attorno all'urbano antropocene, con particolare riferimento al lavoro di Michel Lussault, che collega la nascita di una spazialità antropocenica alla necessità di considerare l'attenzione agli spazi di vita urbani attraverso una vera e propria teoria della "cura spaziale" (Lussault, 2018). Infine, nell'ottica dell'interdisciplinarietà propria della Laurea in Geourbanistica e del Master VEU, si fa riferimento, nella parte conclusiva della tesi, alle teorie economiche sulla governance dei beni comuni proposte da Elinor Ostrom (2006) con l'obiettivo di mostrare come esse possano supportare approcci partecipativi a livello locale.

Per affrontare un tema così ampio, sono state seguite diverse fasi metodologiche: una prima conoscenza teorica è stata acquisita attraverso un'analisi bibliografica volta a spiegare l'impatto dell'Antropocene sulle pratiche territoriali e a mostrare l'inefficacia dei modelli partecipativi contemporanei. In un secondo momento, il soggiorno a Lione ha permesso la partecipazione a conferenze e seminari presso l'Ecole Urbaine de Lyon e di avviare lo studio di alcuni progetti di partecipazione nel contesto urbano

¹ Tutti gli autori e le opere citati nel presente abstract fanno riferimento alla bibliografia integrale della tesi di laurea. Si veda *Riferimenti bibliografici* p.207 del file *Bertocchi Marianna_tesi di laurea* allegato alla domanda di partecipazione al bando.

della città di Lione. Infine, grazie allo stage presso l'Ecole Urbaine de Lyon e alla partecipazione attiva alle sue attività, è stato possibile svolgere indagini sul campo, attraverso escursioni, osservazioni, raccolta dati e interviste con gli stakeholder.

Nel primo capitolo viene tracciata la nozione di Antropocene a partire dalla definizione data da Michel Lussault, secondo cui l'Antropocene sarebbe il momento della storia umana in cui prendiamo coscienza della vulnerabilità che ci lega al Mondo in un rapporto di coabitazione e che presuppone una nuova condizione ecumenale di abitare la Terra (Lussault, 2018). Grazie agli studi scientifici interdisciplinari e internazionali che mostrano l'impatto dell'azione individuale sul sistema globale, emerge il ruolo di ciascun individuo come *operatore spaziale* e la sua importanza nel processo di costruzione dell'azione territoriale collettiva. In questo senso, la tesi ripropone un cambiamento di prospettiva antropologica che porta a considerare l'Uomo da causa del cambiamento globale ad agente responsabile dotato di capacità di miglioramento (Raffnsøe, 2016), che giustifica la proposta, da un lato, di un'evoluzione delle politiche territoriali che dia più spazio e potere di agire agli abitanti e, dall'altro, la necessità di sviluppare una cura territoriale intesa come una serie di pratiche concrete e quotidiane di attenzione al territorio.

Nel secondo capitolo, che si concentra sulla democrazia partecipativa, viene fatto un confronto tra queste teorie e la loro applicazione attraverso i dispositivi vigenti, con il risultato che questi ultimi non sono più efficaci per soddisfare le reali esigenze degli abitanti, anche a fronte di una vera e propria crisi della definizione stessa di abitante, che nell'Antropocene non corrisponde più alla cittadinanza territoriale, ma è legata all'apporto di ciascun individuo alla costruzione degli usi e dei saperi del territorio. In questo senso, l'approccio della democrazia interattiva (Lévy, 2019) è assunto come chiave per rafforzare la consapevolezza dell'interdipendenza tra le diverse parti dell'ecosistema e sviluppare un senso di eco-responsabilità individuale, portando alla creazione di veri e propri processi di governance che proponano un progetto urbano capace di soddisfare le reali esigenze degli abitanti. Tale modello ha il potenziale per una governance flessibile, continua e deliberativa, in quanto si fa mediatore tra la sfera politica e la società civile. Attraverso un processo dialogico che consente l'integrazione di iniziative *bottom-up*, la democrazia interattiva responsabilizza gli abitanti conferendo loro uno status di co-decisor.

Il terzo capitolo propone esempi di processi partecipativi nel contesto urbano di Lione in cui l'ambiente e la natura sono al centro dei progetti e che sono stati scelti come casi virtuosi - o come esempi significativi - per evidenziare criticità e sfide dell'approccio partecipativo contemporaneo². Lo studio dei progetti selezionati si è concentrato su due aspetti: l'analisi degli attori coinvolti, per valutare l'inclusività e il grado di rappresentatività della concertazione, e la reale presa in conto dei saperi degli abitanti come bagaglio esperienziale che si fa fonte e risorsa nelle diverse fasi di un processo di partecipazione di successo. Il caso dell'ampliamento dell'Esplanade Mandela permette di mettere a fuoco l'importanza di recuperare gli usi e le pratiche spaziali già presenti sul luogo e della necessità di recuperare l'esperienza spaziale anche dell'elevato numero di flussi che abita uno spazio urbano. Il caso della Place Mazargan è invece un esempio concreto di conflitto sociale, in cui l'occupazione degli spazi e la mobilitazione degli abitanti, segnali di un profondo legame con il territorio, si rivelano sintomo di una crisi della rappresentanza politica e di una mancanza di dialogo con l'amministrazione, sfociato in una strumentalizzazione di un processo partecipativo privo di una veritiera analisi territoriale. Infine, il progetto Parc Blandan vuole essere una *best practice* in termini di accettazione e appropriazione del

² In particolare, tre casi studio sono stati sottoposti a un'analisi dettagliata, mentre altri progetti incontrati durante il periodo di ricerche hanno permesso di valutare diversi aspetti fondamentali nei processi di governance.

luogo da parte degli abitanti e di un processo di coinvolgimento innovativo per tempi e modalità di partecipazione. Tutti e tre i casi permettono di indagare il funzionamento della *concertation préalable*, ovvero processi di partecipazione normativi e obbligatori previsti dal codice urbanistico francese i quali, seppur rigidi e verticali come evidenzia la critica francofona, sono dispositivi che hanno contribuito allo sviluppo nel tempo di una cultura della partecipazione che oggi permette agli abitanti di essere consapevoli del loro diritto di essere parte attiva della *res publica*.

Infine, le riflessioni delineate nel quarto capitolo sono state dedicate alle teorie economiche sull'autogestione dei beni comuni. In questa sezione conclusiva si illustra come queste teorie possano fornire nuove prospettive metodologiche ai geografi attorno ai sistemi di democrazia partecipativa. Il lavoro evidenzia infatti diverse corrispondenze tra le teorie della partecipazione illustrate nel capitolo II e i principi economici alla base di un'autogestione efficace e sostenibile dei beni comuni. Tra gli altri, troviamo innanzitutto il riconoscimento del principio di autodeterminazione, che rievoca il principio di *empowerment* in geografia. Inoltre, entrambi gli approcci propongono la necessità di una co-costruzione delle regole di gestione del bene tra gli attori e a partire dalle specificità locali, che includono le caratteristiche socio-spaziali e il quadro giuridico. Nello stesso senso, troviamo la necessità di meccanismi di prevenzione dei conflitti e di un sistema di garanti che è centrale sia per le scienze economiche che per quelle partecipative.

La tesi di laurea propone infine dei punti di riflessione e delle ipotesi progettuali per l'applicazione della *cura territoriale* ai processi di governance ambientale nei contesti urbani. Partendo dai beni comuni come campo di applicazione di una rinnovata partecipazione, la proposta di una nuova governance ambientale nell'era dell'Antropocene passa attraverso una democrazia interattiva che interviene sulle vulnerabilità locali, a partire dal riconoscimento della legittimità dei saperi degli abitanti e dal recupero del capitale spaziale. Questa integrazione tra luogo della politica e luogo della partecipazione garantisce le reali esigenze degli abitanti, proponendo il passaggio dalla consultazione su progetto ad una partecipazione continuativa. Tra le proposte operative, si prevede l'inserimento nelle pratiche della nuova democrazia di iniziative spontanee degli abitanti, espressione dei saperi locali, e l'introduzione nelle pratiche partecipative di attività concrete e quotidiane attorno alle risorse naturali, uniche promotrici di un'attenzione e di una responsabilità individuale. La democrazia nell'era dell'Antropocene conferisce agli abitanti la possibilità di costruire i processi stessi di partecipazione: le agenzie e le figure professionali di partecipazione saranno quindi dei mediatori che svolgeranno il ruolo di accompagnamento nel processo di autodeterminazione delle comunità, avendo come obiettivo lo sviluppo delle competenze spaziali fondamentali per *l'empowerment* collettivo di fronte alla crisi dell'abitabilità del mondo contemporaneo.